

**Giovedì della Quinta Settimana di Pasqua (Anno A)****Lectio : Atti degli Apostoli 15, 7 - 21****Giovanni 15, 9 - 11****1) Orazione iniziale**

O Dio, che per tua grazia da peccatori ci fai giusti e da infelici ci rendi beati, compi in noi le tue opere e sostienici con i tuoi doni, perché a noi, giustificati per la fede, non manchi la forza della perseveranza.

**2) Lettura : Atti degli Apostoli 15, 7 - 21**

*In quei giorni, poiché era sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: «Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede. Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro». Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Bàrnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro. Quando essi ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: «Fratelli, ascoltate. Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere dalle genti un popolo per il suo nome. Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto: "Dopo queste cose ritornerò e riedificherò la tenda di Davide, che era caduta; ne riedificherò le rovine e la rialzerò, perché cerchino il Signore anche gli altri uomini e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome, dice il Signore, che fa queste cose, note da sempre". Per questo io ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio, ma solo che si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue. Fin dai tempi antichi, infatti, Mosè ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe».*

**3) Commento<sup>9</sup> su Atti degli Apostoli 15, 7 - 21**

• **"In quei giorni, poiché era sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: «Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede" (At 15, 7- 9) - Come vivere questa Parola?**

Gli Atti degli Apostoli, narrando quel che capita nella vita dei primi cristiani, ci rivelano anche quel che sempre succede tra i gruppi di persone anche credenti. C'è chi la pensa in un modo e chi in un altro. È necessario però che, come accade qui, ci sia una persona meritevole di stima e ascolto, che dica una parola illuminata dalla fede e sia capace di orientare la mente e il cuore dei fedeli.

Qui è Pietro a esprimere qualcosa che in quel momento è rassicurante; Egli infatti non teme di far conoscere la scelta di Dio in ordine alla diffusione del Vangelo.

**È Dio che conosce i cuori; dunque Pietro afferma senza paura che anche coloro che sono appena giunti alla fede sono investiti dallo spirito Santo.** Egli concede anche a loro quella purificazione del cuore per cui si giunge alla fede, accogliendo cioè quel che il Signore Gesù è venuto a portare.

Interessante il fatto che **Pietro sottolinea l'identica possibilità di accedere a questo cammino di giustizia di verità di amore, senza discriminare affatto quelli che sono arrivati da poco alla scelta cristiana.**

<sup>9</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - [www.nellaparola.it](http://www.nellaparola.it)

Signore, questa pericope è luce di verità sempre attuale. Ci mette in guardia dal crederci più a posto degli altri: quasi figli di Dio privilegiati. No! L'amore, quando è vero, non discrimina; se mai inonda di grazia e di gioia i cuori più liberi, più ricettivi e pronti ad accogliere la verità, non solo da conoscere ma da vivere.

Ecco la voce di un poeta indiano Kabir : *Nelle tue vene, nelle mie, non scorre che un solo sangue ed è la medesima vita a renderci vivi tutti! Poiché un'unica madre tutti ci ha generato. Ma dove abbiamo imparato a dividerci così?*

• ***Gli Atti degli apostoli ci raccontano il delicato epilogo della prima lunga discussione che la Chiesa ha dovuto affrontare quando i pagani hanno iniziato a convertirsi al vangelo, diventando membri di una comunità fino a quel momento esclusivamente giudaica.*** L'esito di quel drammatico ma indispensabile confronto resta un'acquisizione fondamentale per la fede cristiana, che ci ricorda qual è, in fondo, l'unica vera condizione per essere in comunione con Dio e in pace con i fratelli: rimanere in ascolto della parola di Gesù, più che fedeli a tutte le prescrizioni derivanti dalla Legge di Mosè. ***L'apostolo Giacomo adopera tutta la sua autorità per dichiarare ciò che lo Spirito sta inequivocabilmente lasciando intendere: «lo ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio, ma solo che si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue»*** (At 15,19-20).

Per giungere a questa "formulazione dogmatica" per la vita della Chiesa, gli apostoli sono dovuti giungere prima a una certa sincerità con se stessi, spogliandosi di quelle illusioni a cui ogni vita religiosa non può che esporre:

«*Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro»* (At 15,10-11).

Non è per nulla scontato avere un cuore libero e pacificato che rinuncia a chiedere agli altri quello che non si è (più) capaci di pretendere nemmeno da se stessi. ***Occorre essere passati attraverso la distruzione di ogni falsa immagine di sé e aver accettato di poter restare in un rapporto con Dio fondato sulla fedeltà del suo amore*** e non sulla logica dei meriti (e dei sensi di colpa). ***Gesù non sembra voler comunicare nient'altro che questo tipo di libertà, quando propone ai discepoli di non fare altro se non rimanere uniti a lui:***

• «*Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore»* (Gv 15,10).

***Rimane un verbo statico e povero, eppure è l'atteggiamento più necessario da assumere di fronte a un Dio che ha già fatto tutto quello che ci serviva per essere salvati dal peccato e dalla morte.*** Tutti noi, con molta facilità, preferiamo invece darci da fare e affannarci, alla ricerca di indizi, conferme, segni di stima e di fiducia. Arriviamo persino a elemosinare anche solo un sorriso, una piccola attenzione nei nostri confronti, accettando mezze misure e compromessi pur di stringere tra le mani una caparra di affetto, il calore fugace di una carezza. Ci dimentichiamo che, ***donando la sua vita per noi, il Signore ha voluto assicurare al nostro cuore la certezza di un affetto fedele e appassionato:***

«*Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena»* (Gv 15,9).

Per rimanere in questa relazione d'amore è necessario — ma non sufficiente — dimorare quotidianamente nelle parole, nelle preghiere, nella liturgia della Chiesa, dove il vangelo di Dio è celebrato, vissuto e testimoniato. È altrettanto imprescindibile guardare con interesse e sincera apertura verso il mondo, per essere pronti — e disposti — a riconoscere con quanta fantasia e quanto amore lo Spirito del risorto riesce a suscitare ovunque e comunque la fede nelle meraviglie operate dal Signore:

«*E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede»* (At 15,8-9).

**4) Lettura : dal Vangelo di Giovanni 15, 9 - 11**

*In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore.*

*Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena».*

**5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Giovanni 15, 9 - 11**

● *«Se un uomo e una donna sono davvero marito e moglie - dice un proverbio cinese - allora è dolce anche essere mendicanti.»* In altre parole, se ci si ama, si può essere felici anche nelle circostanze più difficili.

**La gioia è il segno del vero credente, che ama Dio e che resta nell'amore di Cristo.** Il cuore dell'uomo, spesso chiuso e diffidente, a volte fatica ad accettare di essere infinitamente amato da Dio, nonostante i suoi peccati e i suoi rifiuti. **Accettare l'amore non meritato di Cristo, accettare il fatto che egli ci ama di un amore eterno, significa provare una gioia senza limiti, quella gioia che si esprime nelle lacrime del pentimento e negli inni di lode e di ringraziamento. Perché questa gioia raggiunga la pienezza, l'anima deve restare nel suo amore, deve sforzarsi di fare sempre la sua volontà,** essere pronta a portare la propria croce quotidiana, sopportare l'assenza di ogni altra gioia, anche se legittima e persino l'esperienza orrenda del non riconoscere la presenza di Dio, quella notte dell'anima che precede l'alba della gioia eterna, ora e nel mondo futuro.

● **«Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena».** (Gv 15, 9-11) - **Come vivere questa Parola?**

La pagina evangelica odierna è la continuazione di quella della "vite vera e dei tralci" che abbiamo meditato ieri e ne è anche il completamento, sempre nel contesto di fondo dei 'discorsi di Addio'. Come le due tavole di un dittico, le due parti si illuminano a vicenda.

**Nella prima tavola,** come abbiamo visto, predomina il linguaggio delle similitudini (la vite e i tralci), che conferisce plasticità alla tematica del "rimanere" e del "portare frutto". **Nella seconda, invece,** questi temi sono arricchiti da altri sviluppi non meno incisivi e singolari, come quello dei "comandamenti" e della "gioia".

**Alla luce di tutto il contesto, possiamo dire che un'altra 'parola' importante che Gesù lascia in eredità ai suoi discepoli di ogni tempo, e quindi anche a ciascuno di noi, è quella dell'Amore.** E come è possibile vivere questo amore e obbedire ai comandamenti di Gesù? Il brano evangelico odierno sembra voler rispondere a tale interrogativo e così traccia un percorso, in cui indicativo e imperativo si compenetrano in modo inestricabile. Il primo indicativo costituisce l'origine e la base fondamentale di tutta la vita cristiana: *«Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi».* Questo amore si erge come una vetta e ci raggiunge senza nostro merito ed è più grande del nostro cuore. Ci avvolge, dilaga e ci sommerge, senza però forzare mai il nostro consenso. *Come il Padre e il Figlio sono venuti a porre in noi la loro dimora* (Gv 14,23), noi, a nostra volta possiamo porre la nostra in loro e abitare nel loro amore. È la mutua inabitazione della Trinità in noi e di noi in essa. Questo amore viene da lontano: non solamente da Gesù, di cui conosciamo il volto e la voce, ma, attraverso Gesù, dal Padre. Ecco quale amore abbiamo ricevuto in dono: l'amore stesso di Dio, che è vita eterna.

**Gesù ci esorta a «rimanere nel suo amore». Questo è reso possibile dall'osservanza dei suoi comandamenti, grazie ai quali la linfa dall'amore divino circola dalla vite ai tralci.**

Una novità inaspettata appare qui al termine del brano evangelico: il motivo della gioia: *«Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena».* Queste parole riecheggeranno nella prima Lettera di Giovanni: *«Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena».* Tutto questo può apparire strano e paradossale! Mentre per il mondo la gioia viene cercata "fuori", nell'evasione e nel divertimento, nel Vangelo invece essa è connessa con i comandamenti di Gesù: "dentro", quindi, e non fuori della vita del cristiano. La sequela di Cristo, per quanto difficile possa essere, non può ignorare la gioia!

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

Riceve Signore il mio cuore, fa il esso una dimora di amore e gioia, dove tutti possano trovare Te. Ecco la voce di S. Agostino (De catechizandis rudibus IV, 8.) : «*Cristo è venuto innanzi tutto per far conoscere all'uomo quanto Dio lo ami e per fargli sapere che egli deve ardere di amore per Lui che lo ha amato per primo, e amare il prossimo per ordine e sull'esempio di Lui che si è fatto prossimo dell'uomo amandolo*».

• **«La mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena».**(Gv 15,10) - **Come vivere questa Parola?**

La gioia è la manifestazione del credente che nulla antepone all'amore di Dio e vive alla presenza di Cristo. Dio ci ha amato per primo e si è manifestato nel suo Figlio, che per noi ha sofferto ed è risorto. **Per provare la gioia, il cristiano deve restare nell'amore di Dio, cercare di fare la sua volontà, sopportare le prove inevitabili della vita, senza cedere alla disperazione o allo sconforto.**

La gioia che ci dona il Cristo non è una manifestazione passeggera e spontanea di un sentimento, non è una emozione momentanea, ma è una predisposizione del cuore e dell'anima che ha la sua sorgente nello Spirito Santo. **Se crediamo veramente in Dio, dimoriamo nel suo amore, avvertiamo la tenerezza di sentirci compresi, considerati e amati e diffondiamo gioia attorno a noi.** Attraverso la preghiera, la lettura meditata della Paola di Dio e soprattutto attraverso la carità e il servizio concreti ai bisognosi, noi cambiamo la nostra vita e la gioia diventerà una caratteristica fondamentale del nostro essere cristiani. La gioia, come il bene, si diffonde da se stessa: se incontriamo una persona gioia, quasi spontaneamente anche noi ci sentiamo portati a gioire.

Ecco la voce di un grande romanziere moderno G. Bernanos (Diario di un curato di campagna, Mondadori, Verona 1965, pag. 30. - frase detta dal curato di Torcy dice al giovane «curato di campagna») : «*Il contrario di un popolo cristiano è un popolo triste*».

**6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Preghiamo per il Papa, perchè sappia discernere i segni dei tempi e la presenza operante dello Spirito e li indichi con autorevolezza a tutti i cristiani ?
- Preghiamo per tutti coloro che cercano Dio, invocando il suo nome, perchè sappiamo scoprire il volto di Cristo rivelatore del Padre ?
- Preghiamo per ogni uomo che vive le varie esperienze dell'amore umano nella famiglia, nell'amicizia e nella solidarietà, perchè sappia comprendere il valore profondo della carità cristiana?
- Preghiamo per le autorità religiose e politiche dei popoli, perchè rispettino i diritti di libertà dei loro cittadini e non si lascino vincere da discriminazioni o favoritismi ?
- Preghiamo per noi che siamo stati generati nel battesimo dall'amore del Padre, perchè come discepoli di Cristo imitiamo la sua osservanza della volontà divina, per godere della sua gioia piena?
- Preghiamo per chi ha difficoltà ad accettare l'insegnamento del Magistero della Chiesa ?
- Preghiamo per chi non tiene conto dei comandamenti del Signore ?

**7) Preghiera : Salmo 95**

**Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore.**

*Cantate al Signore un canto nuovo,  
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.  
Cantate al Signore, benedite il suo nome.*

*Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.  
In mezzo alle genti narrate la sua gloria, a tutti i popoli dite le sue meraviglie.*

*Dite tra le genti: «Il Signore regna!». È stabile il mondo, non potrà vacillare!  
Egli giudica i popoli con rettitudine.*